

## 12. IL FIGLIO DELL'UOMO È SIGNORE ANCHE DEL SABATO (2,23-28)

### Il brano

Il sabato è il giorno del Signore, Dio stesso come fine e riposo dell'uomo e di ogni suo giorno. In questo senso l'uomo sarebbe fatto per il sabato; ma non potendo raggiungerlo a causa del peccato, il sabato stesso gli viene incontro per donarsi a lui.

L'immagine di Gesù che passa tra le spighe di grano è un'allusione all'eucaristia, in cui i discepoli mangiano e vivono del Signore che si è fatto loro pane: questo cibo sabatico, alimento nuovo di cui ormai l'uomo si nutre, è Dio stesso che gli si dona come sua vita.

*Gesù* è il Signore: con lui l'uomo opera e mangia di sabato, cioè entra nella vita stessa di Dio, perché per questo è stato creato.

*Il discepolo* sta col suo Signore e viene nutrito nel cammino del suo stesso pane, della sua stessa vita.

### Il testo

v. 23 *di sabato*. Si celebra il ricordo della liberazione dall'Egitto (Dt 5,13-15) e il fine della creazione, il riposo in Dio (Es 20,8-11). Gesù opera di sabato non a caso né per dispetto, ma per indicare che il tempo è compiuto e tutta la storia ha raggiunto in lui il suo punto d'arrivo: Dio stesso e il suo riposo. Gesù non trasgredisce il sabato, ma porta il sabato all'uomo.

*Passava fra campi di grano*. Il grano maturo è lui, il Salvatore che germoglia dalla terra (Is 45,8); in lui la nostra terra ha dato il suo frutto (Sal 67/66,7).

*Mentre camminavano*. Dopo il perdono, il paralitico iniziò a camminare. Con la comunione con il Figlio dell'uomo (cogliere le spighe) inizia il nostro cammino con lui nella vita nuova.

v. 24 *Perché fanno in giorno di sabato quello che non è lecito?* Il sabato è Dio stesso nel suo riposo, inaccessibile all'uomo: per questo l'uomo di sabato non può lavorare, ma solo vivere del suo dono.



v. 25 *Non avete mai letto*. Si riferisce a 1Sam 21,1-7: tutto l'Antico Testamento si riferisce a Gesù, che ne è il compimento; non si comprende, senza di lui.

v. 26 *mangiò i pani dell'offerta*. Erano dodici come saranno gli apostoli. Sono il segno dell'alleanza con Dio.

*Ne diede*. Come Gesù nella moltiplicazione dei pani e nell'ultima cena.

*Ai suoi compagni*. È la più bella definizione del discepolo, fatto per essere con Gesù.

v. 27 *Il sabato è stato fatto per l'uomo*. L'uomo è per Dio perché Dio per primo è per l'uomo, come lo sposo per la sposa. Gesù non abolisce il sabato, ma ci fa entrare in esso: ora non c'è più separazione tra sacro e profano, non perché tutto è profanato, ma perché tutto è santo.

*Non l'uomo per il sabato!* L'uomo sarebbe fatto per amare Dio e così giungere al sabato, ma ne è incapace. E Dio, nel suo amore, gli viene incontro nel Figlio dell'uomo.

v. 28 *il Figlio dell'uomo*. Ha il potere in terra di rimettere i peccati (2,10); ora capiamo anche quale potere ha il suo perdono: fare un'umanità nuova, in comunione con Dio.

*Signore*. In greco *Kyrios* traduce il nome ebraico di Dio.

## Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: di conoscere il mistero di Gesù, Signore del sabato, che mi fa dono del suo cibo, di se stesso come mia vita.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: Gesù che cammina attraverso campi di grano maturo, seguito dai discepoli che ne mangiano.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Dt 5,12-15; Sal 81[80]; Is 58,13-14; Eb 3,7-19.

